

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

284^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 MARZO 1994

Presidenza del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Cancellazione dall'ordine del giorno	Pag. 5
Comunicazione - ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione - della presentazione di disegni di legge di conver- sione di decreti-legge	3	GOVERNO	
ALLEGATO		Richieste di parere su documenti	6
COMITATO PARLAMENTARE PER I SER- VIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO		Richieste di parere per nomine in enti pub- blici	8
Presentazione di relazioni	5	Trasmissione di documenti	8
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI		CORTE COSTITUZIONALE	
Trasmissione di relazioni	5	Ordinanze emesse da autorità giurisdiziona- li per il giudizio di legittimità	9
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULL'UTILIZZAZIONE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI ALL'IRAQ DALLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO		Trasmissione di sentenze	9
Trasmissione di relazioni	5	CORTE DEI CONTI	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	10
		UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE	
		Trasmissione di documenti	10
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio di risposte scritte	11
		Annunzio	11

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cherchi, De Cosmo e Giunta, ad Oslo, alla quinta Conferenza interparlamentare nell'ambito del programma Eureka.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 26 febbraio 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1994, n. 129, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione» (1849);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1994, n. 131, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994» (1850).

In data 1° marzo 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1994, n. 141, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa» (1851);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1994, n. 142, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964» (1852).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

GRASSI BERTAZZI, segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 11,05).

Allegato alla seduta n. 284**Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, presentazione di relazioni**

Il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 14 febbraio 1994, ha presentato la relazione - approvata dal Comitato stesso nella seduta del 2 febbraio 1994 - sull'attività svolta in merito al caso dei fondi riservati del SISDE. Rilievi e proposte (*Doc. XLVIII, n. 2*).

Detto documento sarà stampato e distribuito con una correzione formale apportata in data 2 marzo 1994.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 28 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 17 maggio 1988, n. 172, una relazione sull'attività svolta dalla Commissione stessa nel periodo giugno 1993-febbraio 1994 e due relazioni concernenti le stragi meno recenti e gli sviluppi del caso Moro, approvate dalla Commissione nella seduta del 23 febbraio 1994 (*Doc. XXIII, n. 13*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, con lettera in data 2 marzo 1994, ha trasmesso la relazione conclusiva approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 23 febbraio 1994 (*Doc. XXII-bis, n. 1*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 1° marzo 1994 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa» (1784) è stato cancellato

dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 2 marzo 1994, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 565, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964» (1786), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 23 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante «Disciplina dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana» (n. 159).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 28 febbraio 1994, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 marzo 1994.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 23 e 24 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, le seguenti richieste di parere parlamentare deferite, in data 28 febbraio 1994, ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, alle sotto elencate Commissioni permanenti, che dovranno esprimere il loro parere entro il 30 marzo 1994:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

schema di regolamento contenente norme per la semplificazione e l'accelerazione delle procedure di spesa e contabili (n. 160);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

schema di regolamento recante «Disciplina del procedimento di costituzione e rinnovo delle commissioni di sorveglianza sugli archivi» (n. 161);

schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di concessione di contributi a favore di attività teatrali di prosa, cinematografiche, musicali e di danza, circensi e di spettacolo viaggiante, nonchè dei procedimenti di autorizzazione per sale cinematografiche e per l'esercizio di attività circensi e per parchi di divertimento (n. 162);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

schema di regolamento recante «Disciplina dei procedimenti di rimborso a privati di somme versate erroneamente o in eccedenza per l'esecuzione di operazioni automobilistiche e per operazioni tecniche» (n. 163);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

schema di regolamento per la semplificazione delle procedure di concessione per l'installazione di impianti di lavorazione o di deposito di oli minerali (n. 164);

schema di regolamento per la semplificazione di concessione di contributi finanziari per l'attuazione della politica mineraria (n. 165);

schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la concessione di crediti agevolati al commercio (n. 166);

schema di regolamento recante «Disciplina dei procedimenti di rilascio di permesso di ricerca e concessione di coltivazione delle risorse geotermiche di interesse nazionale» (n. 167);

schema di regolamento per la disciplina del procedimento di iscrizione nel registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione (n. 168);

schema di regolamento per la disciplina del procedimento di riconoscimento delle imprese ai fini della installazione, ampliamento e trasformazione degli impianti nel rispetto delle norme di sicurezza (n. 169);

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di autorizzazione all'assunzione o al trasferimento all'estero di lavoratori italiani (n. 170);

schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti di autorizzazione all'esonero parziale dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di invalidi prescritta e di autorizzazione alla compensazione territoriale e per la disciplina del procedimento di denuncia (n. 171);

schema di regolamento per la disciplina del procedimento di autorizzazione alla riduzione settimanale (n. 172).

Su tali richieste è stata chiamata a formulare le proprie osservazioni la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione). Tali osservazioni dovranno pervenire alle competenti Commissioni in tempo utile affinché queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Bruno Dominijanni a presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte (n. 237).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 13ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Umberto Cazzuola a commissario straordinario dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente la nomina del dottor Giorgio Ruggiero e del dottor Giuseppe Negro a dirigenti generali del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Nello scorso mese di febbraio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 24 febbraio 1994, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Bisenti (Teramo), Cormons (Gorizia), Alghero (Sassari), Alatri (Frosinone), Asti, Camposano (Napoli), Grugliasco (Torino), Piacenza, Frattaminore (Napoli), Porretta Terme (Bologna), Ardauli

(Oristano), Palmi (Reggio Calabria), Alvignano (Caserta), Stefanaceni (Catanzaro), Lariano (Roma).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Ministro dei trasporti il 18 febbraio 1994.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, con lettera in data 26 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione, della Commissione stessa, sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, relativa all'anno 1993 (*Doc. CXX*, n. 2).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 25 febbraio 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 10 febbraio 1994.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 24 febbraio 1994, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13, secondo comma, della

legge della regione Piemonte riapprovata il 6 luglio 1993, recante «Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee». Sentenza n. 61 del 10 febbraio 1994.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 febbraio 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Servizio per i contributi agricoli unificati, per gli esercizi dal 1989 al 1991 (*Doc. XV, n. 73*).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di sette raccomandazioni e una risoluzione adottate in quel Consesso nel corso della seconda parte della 39ª sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 29 novembre al 2 dicembre 1993:

Raccomandazione n. 548 sulle relazioni dell'UEO con le nazioni dell'Europa centrale e orientale (*Doc. XII-bis, n. 45*);

Raccomandazione n. 549 sulle relazioni politiche tra le Nazioni Unite e l'UEO e sulle loro conseguenze per lo sviluppo dell'UEO (*Doc. XII-bis, n. 46*);

Raccomandazione n. 551 su di una organizzazione operativa per l'UEO: la cooperazione navale - prima parte: le operazioni in Adriatico (*Doc. XII-bis, n. 47*);

Raccomandazione n. 552 sugli insegnamenti che devono essere tratti dal conflitto jugoslavo (*Doc. XII-bis, n. 48*);

Raccomandazione n. 553 sul Corpo europeo (*Doc. XII-bis, n. 49*);

Raccomandazione n. 554 sull'evoluzione delle tecniche di punta nelle nazioni della Comunità di Stati indipendenti (CEI) e le sue conseguenze per l'Europa (*Doc. XII-bis, n. 50*);

Raccomandazione n. 555 sullo sviluppo di un sistema europeo di osservazione spaziale - seconda parte (*Doc. XII-bis, n. 51*);

Risoluzione n. 92 sui Parlamenti, le leggi sul servizio nazionale e l'opinione pubblica (*Doc. XII-bis, n. 52*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 65.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOFFARDI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Considerato:

che il personale della scuola, che ha inteso usufruire del trattamento pensionistico precedente alla legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha avanzato la domanda di collocamento a riposo entro la data del 15 ottobre 1993 come previsto dalla legge;

che secondo una recente circolare del Ministero del tesoro (la n. 19) le domande di cui sopra, per avere l'effetto desiderato, devono ricevere la comunicazione di accoglimento da parte del provveditorato interessato;

rilevato che l'atto di accoglimento citato può essere soggetto a numerose variabili come la presenza, nelle diverse province, di prassi organizzative diverse, disponibilità di impiegati preposti a carichi di lavoro differenti, eccetera,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno un sollecito intervento atto a disporre criteri imparziali e oggettivi per l'accoglimento delle domande di collocamento a riposo con la vecchia normativa come quelli legati alla registrazione di protocollo all'atto della ricezione della lettera stessa.

Lo scrivente ricorda che in mancanza di quanto sopra si produrrebbero notevoli differenze di trattamento nei confronti di lavoratori aventi gli stessi diritti con decurtazioni, per alcuni, di diverse centinaia di migliaia di lire.

(4-05378)

PAGLIARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza sembra muoversi in direzione di una statalizzazione degli stessi, diametralmente opposta a quella da più parti auspicata;

che risulta che lo schema di decreto del Governo preveda la nomina di commissari straordinari nonchè di vice commissari per ciascuno degli enti o soggetti giuridici soppressi per assicurarne la gestione;

che tale commissario straordinario nominato con decreto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, possa permanere nella carica complessivamente per quattro anni ed essere rinnovato dall'organo collegiale i cui membri sono in gran parte di nomina governativa;

che tale decreto sottrae alla gestione privata gli enti di previdenza e assistenza che così ricadrebbero di fatto sotto una sorta di controllo statale;

che già in passato il Governo è entrato in conflitto con gli enti in questione con i provvedimenti di prelievo forzoso dalle Casse di enti privati;

che tale decreto sembra avere per scopo la progressiva confluenza degli enti privati negli enti pubblici (INPDAP, INPS, INAIL) i cui conti in rosso e le cui carenze di gestione sono note ed accertate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire per chiarire i motivi di indirizzo del decreto che contraddice in maniera stridente la politica di privatizzazione che pure sembrava essere uno degli obiettivi del Governo;

se tale decreto non nasconda l'interesse dello Stato di governare la finanza pubblica intervenendo questa volta direttamente nella gestione dei conti degli enti in questione mescolando in un futuro le gestioni sane con i conti in «rosso» degli enti di previdenza pubblica;

se, nell'imminenza di un voto elettorale di grande importanza e delicatezza come quello del prossimo 27-28 marzo, tale decreto non rischi di configurarsi come un'ipoteca politica del Partito democratico della sinistra sul governo Ciampi.

(4-05379)

BOFFARDI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che lo scrivente ha avuto notizia secondo la quale sarebbero stati di recente razziati numerosi cani e venduti, al prezzo di 50.000 lire l'uno, al secondo Policlinico di Napoli, località Giugliano, per essere destinati alla sperimentazione;

che analoghi fatti si sarebbero verificati più volte al Vomero, sempre nell'area napoletana,

si chiede di sapere se corrisponda a verità quanto segnalato e, nel caso, quali provvedimenti si intenda adottare in applicazione delle norme di legge.

(4-05380)

PONTONE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nel 1987 la regione Campania approvò il progetto di trasferimento dei reparti dell'ospedale Ascalesi in altre strutture;

che l'ospedale Ascalesi, patrimonio di un'utenza di oltre 400.000 cittadini, fornisce prestazioni sanitarie e scientifiche di notevole valore;

che stime recenti confermano che l'occupazione dei posti-letto all'Ascalesi è superiore alla media nazionale;

che l'Ascalesi ha un rilevante ruolo strategico nell'area del centro storico di Napoli e che non è possibile privare la città di tale importante struttura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché l'ospedale Ascalesi non sia privato di tutte le sue strutture e mantenga quella importante funzione che fino a questo momento ha sempre avuto nell'area del centro storico della città.

(4-05381)

ROCCHI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 è stata regolata l'attività degli informatori scientifici;

che in detto decreto viene richiesta, per l'esercizio della professione, la laurea in materie scientifiche;

che, in conseguenza di ciò, il decreto stesso prevede che gli informatori scientifici dipendano da un «servizio scientifico» che doveva essere costituito all'interno di tutte le aziende farmaceutiche dal 1° luglio 1993;

che, in conseguenza di quanto sopra scritto, l'attività degli informatori scientifici consiste nel portare a conoscenza degli operatori sanitari le informazioni scientifiche relative al buon uso dei farmaci;

che gli informatori scientifici vengono coordinati da un lavoratore intermedio sul quale il Ministro della sanità si è recentemente pronunciato, il 5 novembre 1993, a seguito della interrogazione parlamentare del deputato Maceratini (4-15666) del 29 giugno 1993, con le seguenti parole:

«... ha inteso disciplinare l'attività di informazione scientifica sui farmaci e, con essa, la specifica figura professionale degli "informatori scientifici", senza poter fare alcun riferimento – che, del resto, sarebbe stato palesemente illegittimo per violazione della delega vincolante conferita dal Parlamento – ad altre figure di diversa natura, comunque denominate.

È questo il caso, appunto, dei vari capi area, *supervisor*, *area manager*, capi zona e quante altre, create dalle aziende industriali e commerciali, e quindi non soltanto dalle case farmaceutiche, per darsi, ciascuna nel proprio ambito, l'organizzazione interna ritenuta più opportuna e commisurata alle rispettive esigenze ed a quelle dello specifico "mercato" di pertinenza»;

che detti ispettori o capi area affiancano abitualmente gli informatori scientifici durante le loro visite ai medici con lo scopo di controllarne la resa commerciale: senza aver titolo, sulla base di quanto esposto sopra, all'unica verifica prevista dalla legge, cioè la verifica sulla formazione professionale dell'informatore scientifico che, proprio a detta del Ministero della sanità, è l'unico professionista abilitato a svolgere la funzione di informare ed aggiornare gli operatori sanitari;

constatato:

che detti affiancamenti creano «di fatto» una grave situazione di disagio per l'informatore scientifico che vede messa in forse la propria professionalità di fronte all'operatore sanitario (medico, farmacista, eccetera) col quale ha da tempo stabilito rapporti di reciprocità su un livello di comune stima e considerazione;

che anche per l'operatore sanitario, medico *in primis*, tali visite vengono vissute «in negativo»:

perchè attuate durante la propria attività lavorativa;

perchè implicano una particolare «partecipazione emotiva» in quanto dall'esito dell'incontro con il capo area dipende il destino aziendale dell'informatore scientifico di cui il medico è spesso amico e, comunque, col quale ha da tempo instaurato un rapporto di reciproca stima;

perchè il tipo di verifica che tali visite sottintendono ben poche volte ha a che fare con l'autentica preparazione specifica del farmacologista, unica forma di professionalità prevista dalla legge italiana per questa tipologia lavorativa;

che la legge italiana vieta il controllo dell'attività del lavoratore, se non in precise condizioni previste dalla legge medesima, e men che meno prevede il controllo e la verifica della professionalità intellettuale che è personalissima, se non da uno specifico organo a ciò adibito (nel nostro caso il «servizio scientifico» previsto dal decreto legislativo n. 541 del 1992),

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per regolamentare l'attività di supervisione e controllo da parte delle aziende farmaceutiche dell'attività lavorativa degli informatori scientifici, in applicazione del decreto legislativo n. 541 del 1992.

(4-05382)

MEDURI. - Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. - Premesso:

che la signora Maria Serena Quartarone, nata a Reggio Calabria il 12 febbraio 1961 ed ivi residente in via Trapezi 185/D - Croce Valanidi, ha prestato servizio in regime di convenzione quale psicologa componente l'*équipe* socio-psicopedagogica per conto dell'ente nazionale Montessori, sezione di Reggio Calabria, nelle scuole materne e dell'obbligo statali del comune di Campo Calabro negli anni scolastici dal 1984 al 1988;

che con delibere n. 863 dell'11 ottobre 1984, n. 579 del 17 settembre 1985, n. 34 del 28 gennaio 1987 e n. 811 del 4 settembre 1987 del comune di Villa San Giovanni veniva approvata la convenzione con l'ente nazionale Montessori per conto dei comuni del comprensorio appartenenti al 38° distretto scolastico di cui Villa San Giovanni è sede e con lo stesso comune di Campo Calabro anch'esso facente parte del 38° distretto scolastico;

che in virtù dell'articolo 5 della legge regionale della Calabria n. 57 del 1990 la signora Maria Serena Quartarone ha diritto ad essere mantenuta in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, essendo già stata utilizzata dal comune di Campo Calabro in regime di convenzione a mezzo dell'ente nazionale Montessori nel periodo dal 1984 al 1988;

che il comune di Campo Calabro ha adottato numerose delibere tendenti ad escludere la signora Quartarone dall'utilizzazione lavorativa mediante trasformazione del rapporto di lavoro di tempo indeterminato, pur essendo la stessa inserita negli elenchi regionali, affermando che la signora Quartarone non aveva svolto un rapporto di lavoro per conto del comune in regime di convenzione con l'ente nazionale Montessori, e che pertanto non aveva diritto alla trasformazione a tempo indeterminato del rapporto lavorativo;

che la signora Maria Serena Quartarone è stata costretta a presentare ricorsi al TAR della Calabria, sezione di Reggio Calabria, al fine di impugnare le delibere n. 45 del 25 febbraio 1992, n. 217 del 16 settembre 1992 e n. 229 del 5 ottobre 1992, tutte confermate e reiterative di quelle già annullate dal Coreco, sezione di Reggio

Calabria, aventi n. 45 del 25 febbraio 1992, n. 217 del 16 settembre 1992 e n. 229 del 5 ottobre 1992;

che il Coreco era giunto persino ad adottare, oltre all'annullamento, la nomina di un commissario *ad acta*, poi revocata a seguito di altra delibera confermativa n. 217 del 16 settembre 1992 del comune di Campo Calabro;

che per tali atti del comune di Campo Calabro viziati da eccesso di potere e violazione della legge regionale della Calabria n. 57 del 1990 la signora Quartarone è stata costretta a reiterati ricorsi al TAR con grave dispendio economico e ciò al fine di sentire affermare il proprio diritto al lavoro;

che la regione Calabria con note n. 3535 del 1° settembre 1993 e n. 89 del 12 gennaio 1994 aveva indicato al comune di Campo Calabro l'esatta interpretazione dell'articolo 5 della legge regionale n. 57 del 1990 e la sussistenza dei requisiti posseduti dalla signora Quartarone, note disattese - non si sa per quale motivo - sia dal segretario comunale che dal comune di Campo Calabro,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda a verità che il comune di Campo Calabro abbia adottato tutte le delibere impugnate di fronte al TAR della Calabria e confermativa di quelle già annullate dal Coreco al fine di impedire e rigettare la richiesta di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato della signora Maria Serena Quartarone;

se risulti altresì vero che le citate delibere del comune di Campo Calabro abbiano comportato e comportino violazione dell'articolo 5 della legge regionale della Calabria n. 57 del 1990 che pone obbligo ai comuni di provvedere alla trasformazione ed al mantenimento in servizio dei componenti dell'*équipe* socio-psicopedagogica con rapporto di lavoro a tempo indeterminato per:

a) gli operatori già utilizzati dai comuni;

b) per quelli che abbiano prestato servizio dal 1° gennaio 1989 al 31 gennaio 1990;

se il comportamento adottato dal comune di Campo Calabro nelle adozioni delle citate delibere realizzi delle violazioni di legge per eccesso di potere sotto molteplici profili e, in particolare, per avere disatteso le direttive della regione Calabria *ex* note n. 3535 del 1° settembre 1993 e n. 89 del 12 gennaio 1994, per eccesso di potere e per incompetenza, essendo le delibere state adottate dalla giunta municipale e non dal consiglio comunale e per aver reiterato confermativamente atti già annullati dal Coreco;

se i Ministri in indirizzo, una volta accertate per vere le suddette circostanze, non ritengano di assumere iniziative in ordine all'esposta questione nei confronti del comune di Campo Calabro e del segretario comunale che per legge è preposto ad esprimere pareri ed all'istruzione della pratica.

(4-05383)

PREIONI. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la Direzione generale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, con provvedimento del 7 febbraio 1994, protocollo

n. 04/193, ha decretato la disdetta del contratto stipulato presso l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Torino in data 9 novembre 1989, rep. n. 2602, con il signor Remo Magretto, per l'appalto del magazzino vendita generi di monopolio di Demonte, approvato con decreto n. 04/6051 del 30 gennaio 1990;

che il decreto è stato motivato come segue:

«visto che il magazzino stesso nel periodo 1° novembre 1986-31 ottobre 1987, preso a base per la determinazione del corrispettivo per il contratto sopraddetto, riforniva n. 16 rivendite per un quantitativo annuo di kg 8.202, mentre nel periodo 1° dicembre 1991-30 novembre 1992 ha rifornito n. 13 rivendite per un quantitativo annuo di kg 6.906, con una diminuzione delle vendite del 20,63 per cento;

considerato che tra i due periodi sopraindicati si è registrata la chiusura di n. 3 rivendite aggregate al magazzino in questione che configura una variazione della circoscrizione del magazzino vendite, e che si è registrata una diminuzione nelle vendite dei generi superiore al 20 per cento;

ritenuto che, in considerazione di quanto sopra, ricorrono le condizioni indicate nell'articolo 14, comma 3, della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che prevede la possibilità per l'amministrazione di disdire il contratto d'appalto in caso di variazione della circoscrizione del magazzino che comporti diminuzione nel movimento dei generi superiore al 20 per cento»,

si chiede di conoscere:

in via di principio:

a) se la circoscrizione assegnata ad ogni magazzino sia definita sulla base territoriale o dal rapporto numero abitanti-superficie, oppure se sia determinata in relazione al numero di rivendite stanziato nella circoscrizione;

b) se l'apertura o la chiusura di rivendite di per sè determini la modificazione dei confini di ciascuna circoscrizione;

c) se siano adottabili provvedimenti di disdetta di contratto con magazzini nel solo caso di diminuzione superiore al 20 per cento del valore del movimento merci anche se non vi sia diminuzione del numero delle rivendite;

d) se la diminuzione della superficie di una circoscrizione comporti automaticamente l'aumento di superficie di una o più circoscrizioni con essa confinanti, oppure se vi possa essere il caso che la diminuzione di estensione di una circoscrizione, in costanza delle altre, determini che vi possa essere una parte del territorio nazionale italiano non compresa in alcuna circoscrizione;

nella fattispecie:

a) se, alla luce dei criteri generali esistenti, sia corretta l'interpretazione data dal direttore generale secondo il quale la chiusura di 3 rivendite abbia comportato «variazione della circoscrizione» e cioè riduzione della circoscrizione di Demonte;

b) a quanto ammonti il presunto risparmio per l'amministrazione dei Monopoli, tenuto conto che occorre comunque provvedere ad approvvigionare le 13 rivendite superstiti;

c) se sia vero che tale provvedimento costituisce un cambiamento di tendenza che, senza dare effettivi benefici agli utenti ed alle

casce dello Stato, crea tensione nei confronti degli operatori del settore;

d) se sia pendente ricorso avanti al TAR del Lazio;

e) se non sia opportuno un intervento diretto del Ministro delle finanze che, sentiti direttamente gli interessati, valuti l'opportunità che sia modificata la linea dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, anche nella considerazione che se risparmi sono da fare, essi si possono fare a monte della «distribuzione», dove si riscontrano sprechi ed anacronismi.

(4-05384)

MOLINARI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che numerosi avvisi di garanzia sono stati recapitati negli ultimi giorni dalla polizia giudiziaria ai giovani che hanno promosso o partecipato l'8 novembre 1993, a Livorno, al corteo con il quale, dopo la sentenza pronunciata dal giudice per le indagini preliminari al termine di un'udienza in camera di consiglio, si chiedeva la revisione del processo per la morte di Maurizio Tortorici, il giovane di ventidue anni ucciso da un proiettile esploso dall'arma di un vice sovrintendente della polstrada nell'aprile del 1993;

che i reati contestati, tutti in concorso e probabilmente con posizioni differenziate, si riferiscono agli articoli 340 e 290 del codice penale. Il primo articolo esamina l'ipotesi di «interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità», un reato per cui «i capi, i promotori ed organizzatori» sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni; il secondo articolo si riferisce al «vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate» ed è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni;

che la manifestazione dell'8 novembre scorso vide scendere in piazza quasi mille giovani, amici di Maurizio Tortorici (studente delle scuole superiori), rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni politiche giovanili;

che la questura, nel concedere il permesso, aveva indicato un itinerario che il corteo seguí senza problemi fino a piazza Civica dove fu dichiarato concluso, ma alcune persone che erano in mezzo alla folla cominciarono a gridare che il corteo andava dirottato verso la questura; i familiari di Maurizio Tortorici cercarono di dissuadere i ragazzi ed il padre del giovane prese il megafono invitando alla calma. Non fu sufficiente: alcune persone si staccarono dal corteo dirigendosi verso la questura, agitando alcuni striscioni e davanti al portone degli uffici furono gridati slogan e lanciate uova. Gli amici di Maurizio Tortorici si dissociarono dall'accaduto ed i promotori della manifestazione censurarono le intemperanze;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, le azioni dell'autorità giudiziaria non si sarebbero fermate all'invio di avvisi di garanzia; sembra infatti che un fotografo professionista, che stava probabilmente effettuando degli scatti durante il corteo, sia stato ascoltato dagli inquirenti;

che si è nella situazione assurda per cui questi giovani, che pure, consapevoli della responsabilità di esserne gli organizzatori, hanno

tentato di non far degenerare la manifestazione, rischiano una condanna più dura di quella che ha avuto l'agente che ha sparato;

che la richiesta di ottenere un nuovo processo in appello sulla morte di Maurizio Tortorici è stata accolta; infatti la sentenza è stata impugnata dalla corte di appello di Firenze e le sue decisioni si attendono in tempi brevi;

che per la parte riguardante il reato di vilipendio l'ufficio del procuratore capo ha inviato la richiesta di autorizzazione a procedere al Ministro di grazia e giustizia che dovrà pronunciarsi sulla concessione o meno del «permesso». Se darà il via libera la magistratura livornese potrà continuare a lavorare sull'ipotesi di vilipendio, in caso contrario l'indagine si interromperà,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito a quella che appare una criminalizzazione di giovani studenti che hanno fatto richieste ragionevoli tanto da essere accolte dalla procura di Firenze, che hanno dimostrato chiaramente la volontà di manifestare pacificamente e si sono opposti con fermezza e chiarezza alla degenerazione della manifestazione;

se, nel valutare la richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di vilipendio, non intenda tener conto della particolare circostanza per cui i giovani inquisiti non sono quelli che hanno vilipeso le forze dell'ordine, anzi, sono stati quelli che hanno cercato in tutti i modi di evitare che la manifestazione degenerasse.

(4-05385)

SERENA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Premesso che - secondo quanto risulta all'interrogante - il dottor procuratore Edoardo Longo è stato vittima di una serie di soprusi e di fatti qui di seguito elencati:

maggio 1989: esposto disciplinare nei suoi confronti fondato su una grossolana falsificazione scritta elaborata da una nota avvocatessa di Gorizia d'accordo con l'avvocato Zannier di Pordenone, noto membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Pordenone. Il ricorso disciplinare venne poi ritirato dopo la sua dichiarata volontà di procedere per calunnia, calunnia che, essendo anche all'epoca vice pretore, offendeva anche la magistratura. Venne svolta anche segnalazione in suo danno al Consiglio superiore della magistratura da parte di un solerte funzionario; il Consiglio superiore della magistratura rispose che aveva problemi più seri a cui pensare e venne riconfermata fino al 1991 la sua nomina a vice procuratore onorario;

autunno 1991: appena conclusa la vicenda di cui sopra, dopo l'udienza con la quale veniva chiuso il processo disciplinare, gli venne consegnato altro esposto, proposto dalla dottoressa Giorgi, «portaborse» dell'avvocato Giorgio Brusin. L'esposto venne poi ritirato perchè il Longo aveva minacciato un controesposto per violazioni ben più gravi in suo danno;

settembre 1989 - dicembre 1991: venne allontanato bruscamente e senza spiegazione logica, nonostante la sua ottima e riconosciuta preparazione professionale da tre studi legali (avvocato Claut, avvocato

Diomede, avvocato Crapisi: rispettivamente radicale, laico, liberale) con lo scopo evidente di stroncarlo professionalmente;

1991: aperti tre procedimenti disciplinari (promossi dagli avvocati Falomo, Callegaro, Zannier) per fasulle violazioni deontologiche, in seguito ad una sua intervista al *Messaggero Veneto* ove dichiarava che le *lobby* occulte e partitocratiche inquinano la professione legale stroncando carriere e favorendo il successo dei propri manutengoli;

1992: altri due procedimenti disciplinari imbastiti unilateralmente, senza alcuna convocazione del Longo per chiarimenti a dimostrazione palese della volontà di nuocergli a monte degli esposti. Casualmente, nel frattempo il Longo aveva segnalato varie disparità di trattamento effettuate dal Consiglio dell'ordine degli avvocati a suo danno e di altri colleghi estranei alle logiche di regime imposte dai «capibastone» del Consiglio dell'ordine;

1993: altri tre procedimenti disciplinari promossi, questa volta, da legulei esterni a Pordenone (notare l'ampliamento del raggio repressivo) con l'obiettivo di allargare la fascia di denigrazione nei suoi confronti;

1994: giorni fa è stato condannato a 4 mesi di sospensione dal lavoro (pena sproporzionata data la vacuità unilaterale delle accuse: nessuna sua nota difensiva è mai stata neppure letta, nè sono state applicate le attenuanti normalmente applicate nei procedimenti disciplinari). Inoltre, molte convocazioni di testimoni a suo favore non sono state effettuate. Ha interposto appello a simile mostruosità illegale e subito dopo ha ricevuto altri tre esposti disciplinari identici nel contenuto e financo nelle corbellerie sintattiche. Da notare che, come dopo il processo del 1989, dopo l'udienza dibattimentale (5 ottobre 1993) gli era stato recapitato il solito esposto ulteriore;

nel corso del 1993 è stato poi ideato dal Consiglio dell'ordine un altro metodo in suo danno, chiaramente istigato dai soliti ignoti: avvicinati i colleghi che il Longo incarica di seguire le sue cause fuori sede, costoro sono stati indotti a chiedere parcelle sproporzionate ai suoi clienti per le loro funzioni di portaborse, al fine palese di allontanare da lui i clienti stessi;

numerosi giornalisti che pubblicano i suoi articoli di natura politico-culturale e danno conto dei resoconti giudiziari citando il suo nome sono stati minacciati e intimiditi. In particolare è stata minacciata la redazione del *Messaggero Veneto* per aver pubblicato l'intervista citata: i giornalisti sono stati oggetto di grossolane minacce da parte del presidente degli avvocati, l'avvocato Luciano Callegaro. Altri giornalisti e colleghi sono stati minacciati, dal 1991, dall'avvocato Fulvio Basso, socio del citato avvocato Zannier;

a tutt'oggi, senza alcun intervento di organi di controllo esterni, sotto gli occhi di tutti e con la connivenza di molti, secondo il più totale arbitrio del Consiglio dell'ordine di Pordenone, il Longo si trova in questa situazione, benchè stimato da clienti e magistrati che apprezzano la sua indiscutibile professionalità (attestata da decine e decine di cause penali vinte con successo e delle quali esiste resoconto giornalistico);

nella primavera del 1992 la cancelleria civile della pretura (ma ciò vale anche per il tribunale e gli altri uffici), avrebbe ritardato di adempiere ad alcune incombenze riguardanti alcuni ricorsi (decreti

ingiuntivi) costringendolo a recarsi personalmente presso gli uffici del registro di Pordenone a ritirare atti per evitare scadenze processuali; anche all'ufficio del registro regnerebbe il caos più totale quando si tratta di sue cause; inoltre, fra un ricorso disciplinare e l'altro, gli è stato notificato decreto di citazione a giudizio per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale);

un'impiegata degli uffici della pretura, responsabile come altri delle numerose negligenze evidenziate e che gli stavano producendo un grave danno professionale, ha denunciato il Longo per fatti inesistenti come poi ha dovuto a denti stretti riconoscere dopo un serrato interrogatorio avanti alla polizia giudiziaria. Nonostante la palese calunnia nei suoi confronti, evidenziata nell'interrogatorio di polizia giudiziaria, dopo la querela il Longo non avrebbe ricevuto alcun avviso di garanzia, nè una convocazione per permettergli di richiedere l'archiviazione del procedimento palesemente infondato: benchè innocente dovrà affrontare un processo penale voluto dai soliti ignoti al fine di danneggiarlo e screditarlo;

inoltre, al Longo non vengono recapitati gli atti giudiziari per ricevere i quali è costretto a recarsi quotidianamente presso gli uffici, caso unico in Italia: mentre gli esposti disciplinari e le comunicazioni giudiziarie in suo danno gli vengono solermente notificate e ampiamente rese pubbliche in Pordenone; degli esposti e procedimenti in suo danno, egli sarebbe sempre l'ultimo ad averne notizia;

nel corso del 1991 - 1993 ha sporto ben tre denunce nei confronti della direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Pordenone per furto e smarrimento di corrispondenza. Tutte denunce archiviate o in giacenza. Spesso plichi e corrispondenza (soprattutto a carattere politico-culturale, ma anche a carattere professionale) vengono aperti, tenuti per qualche giorno verosimilmente presso gli uffici della questura o di qualche avvocato, indi gettati o recapitatigli manipolati o respinti al mittente con le diciture più incredibili, nonostante avanti al suo studio vi sia una targa di ottone, tale da rendere impossibili siffatti errori;

danni derivati, moltissimi: perdita di clienti, boicottaggi politico-culturali, intrusioni nella sua sfera personale; inoltre, la posta che invia viene aperta abitualmente, in quanto, poche ore dopo il deposito nelle cassette postali, riceve incredibili ma vere telefonate ove ignoti leggono, canzonando, brani della corrispondenza testè inviata,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative si intenda assumere in merito ai fatti sopra esposti.

(4-05386)